



**Riforma**  
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

# L'Eco delle Valli Valdesi

## Quello che non ho... (e quello che vorrei)



**Che cosa ci manca** veramente?  
Un viaggio fra le opere  
necessarie e quelle soltanto a  
lungo progettate (o sognate).  
Con l'accento posto sulle  
opportunità di cui il territorio  
del Pinerolese avrebbe bisogno

Il **Forte di Fenestrelle** rischia  
di perdere il ricco programma  
culturale per un taglio di  
fondi da parte della Regione.  
Ripercorriamo le tappe  
della rinascita della Grande  
Muraglia piemontese

È appena ripartito il progetto  
**Xsone**, della Diaconia valdese,  
giunto ormai alla quarta  
edizione. Un programma ricco  
e articolato che tocca svariati  
ambiti: dall'assistenza agli  
anziani ai concerti...

# «Quando sarai entrato nel paese che il Signore, il tuo Dio, ti dà...» (Deut. 17, 14)

**Marco Di Pasquale**

**C'**erano Valli raggiunte dal treno. C'erano Valli con ospedali. C'erano Valli abitate in maggioranza da valdesi. C'erano. Oggi, il servizio ferroviario termina a Pinerolo. Gli ospedali valdesi sopravvivono come presidi sanitari quasi fatiscenti e il solo ospedale della zona rimasto, quello di Pinerolo, non se la passa tanto bene. Comunità valdesi antiche, storiche, devono accorparsi ad altre comunità e condividere un unico pastore, per non scomparire del tutto.

Che cosa manca alle Valli valdesi? Sì, certo: treno e trasporti pubblici più efficienti e ramificati; ospedali; più soldi per mantenere un maggior numero di pastori e diaconi. Ma quello che pare mancare è un referente politico autorevole, qualcuno che faccia udire la voce delle Valli nelle sedi alte del potere politico, riguardo alle scelte e agli investimenti per il territorio, sapendo unire la frammentata realtà dei

comuni e delle comunità. Sembra mancare, insomma, una sorta di «guida politica» delle Valli.

Anche agli israeliti pareva mancare questo, quando pregarono il profeta Samuele di dar loro un re. Già nel Deuteronomio, nel cuore della Legge mosaica, è contemplata questa eventualità. Che cosa prescrive Dio in tale caso? «Dovrai mettere su di te come re colui che il Signore, il tuo Dio, avrà scelto... uno del tuo popolo... Non dovrà avere molti cavalli... (né) molte mogli... (né) gran quantità di argento e oro... Scriverà... in un libro una copia di questa legge... lo leggerà tutti i giorni della sua vita... affinché il suo cuore non si elevi al di sopra dei suoi fratelli ed egli non devii da questi comandamenti né a destra né a sinistra».

Chissà se oggi sarebbe possibile una simile «guida politica» e se riuscirebbe poi a farsi udire nelle alte sfere. Forse, volendo cercarla, dovremmo prima cercare il Signore.

## RIUNIONE DI QUARTIERE

### La guida politica che manca nel Pinerolese

**N**egli ultimi anni a livello amministrativo i territori montani hanno subito importanti cambiamenti. Dalle tre Comunità montane si è passati a una comune per tutti per poi, dopo pochissimo tempo, ritornare a un ente simile, almeno geograficamente parlando, per la val Germanasca e Chisone, alle Comunità montane della prima ora: le Unioni di Comuni (la val Pellice è inglobata in quella del Pinerolese). Neppure il tempo di rodarsi ed è spuntata una nuova proposta, questa volta partita dal basso, dai cittadini e dalle associazioni, in particolar modo il circolo di Legambiente della val Pellice, di fondere i comuni in uno solo, prassi che in altre zone d'Italia ha già avuto un discreto successo ed è molto caldeggiata dallo Stato con incentivi anche rilevanti.

In mezzo a questi cambiamenti ci sono naturalmente i cittadini che ne risentono, con servizi che si spostano, che diventano comuni, e spesso si perdono i punti di riferimento che ci si era costruiti negli anni.

A sommarsi a questi mutamenti c'è anche la mancanza di una guida politica che sappia indirizzare e avere una pianificazione ampia e non soltanto limitata al proprio orto (o comune). Le scelte importanti (come quella di aderire o meno al Parco del Monviso) andrebbero discusse a livello di tutto il Pinerolese, così come anche un piano di sviluppo turistico dovrebbe tener conto delle varietà, delle diversità ma soprattutto delle ricchezze della zona. Invece ogni singolo comune cerca di tenere in ordine il bilancio e di fare l'indispensabile, viste anche le scarsità di fondi.

Nelle chiese valdesi si cerca invece, in relazione anche alle forze, di aiutarsi fra comunità. Villar Pellice ne è un esempio: senza pastore per un anno ha ricevuto aiuto dalle chiese vicine e allo stesso tempo si è impegnata a fondo ritrovando coesione e vitalità.

#### RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Foto @iStockPhoto

## Foto impossibili

**Samuele Revel**

**C**ompiono vent'anni proprio in questi giorni le «foto impossibili». Qualcuno si ricorderà che a metà anni Novanta alcuni luoghi simbolo della val Pellice erano stati elaborati graficamente per «renderli ancora più belli di quanto fossero già». Un'idea di Mario e Dario Paone, che quasi per scherzo crearono una serie di cartoline impossibili. Varie le reazioni. «C'è chi ci prese sul serio: la Regione nei giorni immediatamente successivi alla pubblicazione della cartolina con il trenino nella Conca del Pra, ci chiese il file per riaprire l'eterno capitolo del collegamento transfrontaliero» ci spiega Dario Paone. *Le Dauphiné Libéré* (il quotidiano francese di Grenoble) si fece mandare la foto e ne scrisse un articolo ironico. Ma il perché di queste foto ce lo spiega ancora Paone. «In quegli anni si iniziava a lavorare con i computer a livello grafico e si iniziavano a

fare le prime elaborazioni. La nostra fu anche una sorta di provocazione: come a dire che le nostre zone non sono abbastanza belle così come sono e non sarebbe male prendere un caffè in gondola nel centro di Torre Pellice».

Abbiamo scelto una foto di copertina pescata da quelle dei Paone proprio per attirare l'attenzione e per porci l'interrogativo di come vorremmo veramente il nostro territorio, fra opere e idee necessarie e altre superflue. Nelle due pagine centrali del *free press* troverete un'infografica che parla proprio di alcuni grandi progetti pensati e ripensati e poi accantonati, in ultimo quello che due anni fa ha fatto discutere molto, quello del Parco del Monviso. Ed è notizia di fine marzo quella dell'eventualità che i trampolini di Prigelato, costruiti per le Olimpiadi, vengano smantellati e ricostruiti diversamente. Forse era meglio pensarci prima.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino  
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino  
tel. 011/655278  
fax 011/657542  
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:  
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)  
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560  
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)  
Direttore responsabile ai sensi di legge:  
Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.  
Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica:

Simone Benech, Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Matteo De Fazio, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Diego Meggiolaro, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Paolo Rovara, Matteo Scali.

Supplemento al n. 14 del 7 aprile 2017 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.  
via S. Pio V 15, 10125 Torino

**DOSSIER/Quello che non ho... (e che vorrei)** Un interrogativo semplice posto a un gruppo di persone diverse fra loro, con lavori diversi e provenienze diverse: che cosa manca al territorio?

# Mancano trasporti e lavoro



Foto Pietro Romeo

**Samuele Revel**

**L**a differenza fra ciò che ci hanno tolto (o abbiamo perso) e quello che manca sul nostro territorio è sottile. Quello che non c'è più lo abbiamo affrontato più di una volta nei numeri e proprio il primo, ottobre 2014, trattava di questo argomento. Abbiamo chiesto ad alcune persone che vivono sul territorio e ad altre che invece sono lontane ma lo conoscono che cosa sarebbe utile avere e che oggi manca.

Marco Frascia, preside del Collegio Valdese di Torre Pellice e presidente del Cai Uget Val Pellice, è appena tornato da un viaggio con i suoi studenti nella vicina Svizzera. «La prima cosa che mi viene in mente quando penso a qualcosa che qui manca, è il treno e più in generale i servizi pubblici per spostarsi. In Germania e soprattutto in Svizzera questi funzionano perfettamente e l'esempio di due insegnanti è esemplare: entrambi non hanno l'auto ma riescono a spostarsi sia per lavoro che per viaggi e vacanze con mezzi pubblici. Lo stesso discorso vale per i giovani che hanno a disposizione una rete fitta, integrata e organizzata di trasporti che permette loro di spostarsi in ogni angolo del paese. Qui è già un'impresa spostarsi fino a Torino, figuriamoci quando si cambia pro-

**Una domanda posta a diverse persone che hanno evidenziato carenze differenti con il nodo dei trasporti al centro**

vincia o si vuole tornare in notata...». Ezio Elia è un dirigente amministrativo della Provincia di Cuneo che ha curato per alcuni mesi la chiusura della Comunità montana del Pinerolese e quindi ha avuto modo di vedere da vicino questa zona. «Mi ha colpito la presenza di molti capannoni vuoti. Dopo la crisi delle grandi industrie il vostro territorio non ha saputo riconvertirsi e la mancanza di questa progettualità rischia di ricreare le stesse condizioni di alcune valli cuneesi dove addirittura gli insediamenti industriali non sono mai esistiti e la gente ha abbandonato i paesi, rifugiandosi in pianura, dove dopo la metà del '900 sono nate molte grandi industrie». Un'altra carenza evidenziata da Elia è «la mancanza di innovazione sociale. Per fare un esempio, il diritto di proprietà si basa ancora sul Codice Napoleonico che forse ha fatto il suo tempo. Timidi passi si stanno facendo in una nuova direzione che prevede a esempio l'associazionismo fondiario. Sarà interessante vedere se, soprattutto i giovani, sapranno cogliere queste novità».

Le valli valdesi, ecclesiasticamente parlando, sono divise in tre circuiti che compongono il Primo distretto. Sandra Rizzi è sovrintendente del terzo circuito, quello che raggruppa le chiese della val Germanasca, e la sua posizione è netta. «Manca la

speranza del lavoro. Spesso è sentita ma non espressa e l'unica eccezione per la val Germanasca è Prali con un flusso inverso al solito, con i lavoratori che dal basso salgono verso l'alto. L'ospedale di Pomaretto potrebbe essere un buon luogo dove trovare impiego ma al momento il potenziamento promesso dall'assessore regionale alla Sanità non si è ancora concretizzato. E un'altra mancanza che trovo essere cresciuta, soprattutto nei giovani, è quella di curiosare: si è persa la curiosità verso gli altri stati, non ci si sposta più come accadeva un tempo, come per esempio con i lavoratori stagionali».

Il tema dei trasporti torna invece nelle considerazioni di Duilio Canale, sindaco di Luserna San Giovanni e presidente dell'Unione montana del Pinerolese. «Manca un sistema di trasporti efficiente e questa mancanza si riversa poi su molti altri aspetti facendo diminuire l'appetibilità di tutto un territorio. Abbiamo strade di difficile percorribilità e il servizio pubblico su rotaia è stato soppresso per la val Pellice e il potersi muovere in autonomia, senza dipendere da qualcuno, è sempre più difficile. Le nostre zone sono vocate per un certo tipo di turismo, culturale e indirizzato verso chi cerca tranquillità, quindi una fascia di persone non giovanissime. Per loro, ma per tutti, sarebbe fondamentale avere una rete funzionante ed efficiente di trasporti perché, per poter vivere e usufruire delle numerose attività proposte nelle valli bisogna poterle raggiungere».

# DOSSIER/Quello che non ho... (e che vorrei) Attività ricreativa e attività sportiva: due ambiti diversi per cui difficilmente si trovano i fondi nonostante l'impegno di chi crede in sport e cultura



Il cinema Trento di Torre Pellice - foto Riforma

## Il sogno del cinema si realizza?

**Diego Meggiolaro**

**T**ra le molte strutture che mancano a questo territorio c'è anche il cinema. Almeno per quanto riguarda la val Pellice. Pinerolo e val Chisone da questo punto di vista stanno meglio. Pinerolo ha tre cinema e almeno quattro teatri, la val Chisone ha il cine-teatro di Villar Perosa «Una finestra sulle valli», la val Pellice ha avuto il suo cinema fino al 2010, anno della chiusura del rimpianto cinema Trento; rimangono il Teatro del Forte e il Teatro Santa Croce.

Due anni fa, nel 2015, è nato un gruppo di volontari composto da amministratori, professionisti e cittadini amanti del grande schermo che si sono dati come obiettivo quello di riportare un cinema moderno, attivo e funzionante in val Pellice. Il gruppo si è dato il nome di *Verso il cinema Val Pellice* e da allora ha iniziato a lavorare. In meno di due anni i risultati raggiunti sono quanto meno sorprendenti. E tutti i risultati si sono raggiunti con il tempo volontario e la passione messa da queste persone. Tra queste anche l'assessora alla Cultura

di Torre Pellice, Maurizia Allisio: «Il gruppo è nato una sera in pizzeria – racconta l'assessora – c'eravamo io, Marco Frascia, presidente del Cai Uget Val Pellice, e Marcello Galetti, responsabile di struttura al Rifugio Re Carlo Alberto di Luserna San Giovanni, che con la rassegna Mi Rifugio al Cinema ha aperto la breccia per riportare il grande schermo in val Pellice». Ora il gruppo conta 13-14 persone tra le quali progettisti e architetti che a titolo volontario credono in questo sogno.

Il sogno, però, sta prendendo concretezza. Il gruppo sta portando avanti incontri al ministero della Cultura a Roma e in Regione con l'assessorato di Antonella Parigi: «Abbiamo incontrato il funzionario incaricato dall'assessora per darci indicazioni e guidarci nel reperimento dei fondi necessari alla realizzazione del cinema», spiega Allisio. Il nuovo cinema dovrebbe costare intorno al milione di euro e, dopo quell'incontro, è nata la volontà politica della Regione di realizzare un accordo di programma per fornire una *tranche* dei finanziamenti. L'assessora Parigi ha portato

l'esempio del gruppo di *Verso il Cinema Val Pellice* come esempio di buona pratica e di lavoro di gruppo, dal basso, agli «Stati Generali della Cultura del Piemonte» e i prossimi passi, dunque, saranno quello di realizzare l'accordo di programma, «ben strutturato e completo» precisa Allisio, e poi quello di partecipare al bando per accedere agli incentivi per la riqualificazione energetica attivati dal Governo per l'intero 2017, incentivi che prevedono la detrazione fiscale del 65% degli interventi sostenuti.

Il nuovo cinema sorgerà nella sede del vecchio Cinema Trento che sarà completamente ristrutturata e dovrà prevedere un consumo minimo di energia, avvicinandosi al concetto di edificio passivo che, in sostanza, consuma l'energia che produce: «Adesso si muoverà il gruppo degli architetti perché, entro settembre, dobbiamo essere pronti per avere il vero studio di fattibilità e la scheda energetica per poter partecipare al bando sugli incentivi, mentre attendiamo i decreti attuativi della legge del 2016 sulla ristrutturazione dei cinema», conclude Allisio.

## Lo sport che ci manca

**Matteo Chiarenza**

**D**a tempo sport e benessere sono due concetti che vanno a braccetto. Numerose ricerche scientifiche mettono in evidenza una connessione indissolubile fra queste due entità, dimostrando come una corretta e regolare attività fisica, unita a un sano regime alimentare, diminuisca di molto l'incidenza di una serie di patologie. Eppure, sul nostro territorio, manca una consapevolezza che porti a una concreta attuazione di questi principi. «La consapevolezza che il nostro corpo ha la necessità dell'esercizio fisico per mantenere la salute dev'essere il punto di partenza per renderci conto che la stessa salute non è un bene soggettivo, ma della comunità – spiega Mauro Laus, presidente del Consiglio regionale del Piemonte e degli Stati generali dello

sport –. Il compito di qualsiasi amministrazione dev'essere quello di favorire processi di inclusione all'attività sportiva attraverso la divulgazione continua di questo concetto». Purtroppo, a livello locale e nazionale, seppure aumenti gradualmente questa presa di coscienza, nel concreto ci troviamo piuttosto indietro rispetto ad altre realtà. «Quello che manca è una connessione più stretta tra la sanità e lo sport, nel senso che le risorse a disposizione dei vari soggetti delegati alla sanità destinate alla prevenzione dovrebbero essere, almeno in parte, direzionate verso la promozione dello sport per tutti». Oltre al benessere fisico, lo sport incide anche a livello sociale, favorendo a vari livelli i processi di inclusione ed educando il singolo a elaborare una serie di dinamiche psico-

logiche che gli saranno fondamentali per affrontare le varie problematiche della vita, a partire dalla capacità di elaborare le sconfitte. Sono numerosi gli esempi positivi di gestione dello sport in altre nazioni che, oltre a ottenere importanti risultati a livello sociale e sanitario, hanno portato come conseguenza anche sorprendenti risultati sportivi: il caso più recente è quello dell'Islanda che, a inizio del millennio e in coincidenza con la crisi economica, ha investito sulla promozione e la diffusione del calcio con lo scopo di combattere la piaga dell'alcolismo giovanile e, nel giro di pochi anni, ha partecipato alla fase finale dei Campionati Europei, riuscendo addirittura a superare il primo turno, ottenendo un risultato storico senza che nemmeno fosse l'obiettivo primario.

# DOSSIER/Quello che non ho... (e che vorrei) La rete stradale nel caos della trasformazione degli enti pubblici con i problemi di frane e valanghe e la carenza di personale destinato alla viabilità

## Nessuna manutenzione

**Diego Meggiolaro**

Il passaggio tra Provincia e Città metropolitana non è stata una delle scelte politiche più felici degli ultimi anni. Su questo pochi hanno ancora dei dubbi. Perché questa riforma, con la legge Delrio 56 del 2014, ha generato tutta una serie di problematiche nella gestione di tutti gli ambiti che aveva l'ex Provincia di Torino, problematiche che adesso sono passate alla Città metropolitana. Il problema è che sono passate con una diminuzione delle risorse e poca chiarezza sui compiti e le competenze rimaste. Per esempio, per quanto riguarda l'agricoltura, tutto è passato in capo all'assessorato regionale. Per quanto riguarda le strade e le infrastrutture, invece poco è rimasto.

Ne abbiamo parlato con Antonino Iaria, consigliere metropolitano delegato alle Infrastrutture, alla manutenzione delle strade provinciali e alle scuole superiori della ex provincia. «Siamo in gran difficoltà perché abbiamo un *budget* ridotto e circa metà del personale che avevano le province. Le risorse economiche sono più che dimezzate, così come il personale che si occupava della progettazione, della gestione e della manutenzione, i cantonieri sono diminuiti e c'è il blocco delle assunzioni. Quindi sono rimaste le responsabilità di prima con molte meno risorse. Il bilancio dello scorso anno, 2016, è stato di 17 milioni per coprire la manutenzione delle strade, lo sgombero neve, lo sfalcio e, oltre a questo, la manutenzione delle scuole».

Oltre a questo non c'è la possibilità di fare una programmazione più a lungo termine, almeno triennale. Si procede a vista anno per anno. «Questo blocca anche la possibilità di fare economia con pochi soldi – continua il consigliere –. In più, essendo un ente governato da elezioni di secondo livello, composto da consiglieri comunali, difficilmente si riesce a governare l'ente dal punto di vista politico, il che comporta la grande difficoltà ad approvare bilanci previsionali in tempo utile per poter destinare risorse». L'anno scorso, infatti, il bilancio previsionale 2016 è arrivato soltanto a novembre, quasi a fine anno, invece che all'inizio dell'anno. Questo non deve più accadere perché, in questo modo, anche avendo pochi soldi, non si possono programmare capitoli di spesa e interventi da effettuare. Così, l'anno passato c'è stata una corsa ad approvare i progetti per spendere le risorse messe a bilancio. Inoltre c'è stata anche l'alluvione, e bisogna dire che gli interventi sono stati precisi e tempestivi, però quelli erano fondi della protezione civile «e questo significa che se ci sono i fondi a disposizione, i lavori poi vengono fatti in fretta e bene», precisa il consigliere.

Anche quest'anno, e siamo già ad aprile, la Città metropolitana di Torino non sa quale *budget* avrà a disposizione per coprire la manutenzione delle strade provinciali, compresi i bacini e le eventuali frane che, a esempio, puntual-

mente cadono sulla Sp 169 di Prali, le scuole superiori e quanto compete all'ex-assessorato. «Noi adesso abbiamo gli uffici che sono sempre e solo occupati a sbrigare tutte le gare pubbliche per i soldi stanziati nel bilancio 2016. Accumulando questi ritardi non si riescono a fare le gare in tempo e quindi bisogna poi ricominciare da capo. Ora andiamo per priorità e per emergenze, ma possiamo coprire solo il 10 % della manutenzione che dovremmo fare su tutte le strade». Per quest'anno però sono stati programmati degli interventi come a esempio l'allargamento di Ponte Gianna sulla Sp169 per Prali. E per la riasfaltatura? Finché non è segnalata come emergenza non è prevista, così come per le altre strutture di competenza della ex Provincia come i ponti o le scuole.



Una delle frane che hanno colpito la val Germanasca – foto Alp-Cub

**DOSSIER/Quello che non ho... (e che vorrei)** La tratta che collega il capoluogo piemontese al nostro territorio ha la maglia nera per i disservizi: e il miraggio del raddoppio è sempre più lontano

# Il raddoppio non s'ha da fare

**Diego Meggiolaro**

«Un'ipotesi di raddoppio della linea non c'è mai stata né c'è tutt'ora», precisa il sindaco di Pinerolo Luca Salvai. La linea, però, continua a soffrire di ritardi, treni cancellati, problemi ai passaggi a livello. «La comunicazione da parte di Trenitalia con i pendolari è pessima, manca totalmente quando c'è un guasto o la soppressione di un treno. Gli altoparlanti della Stazione di Pinerolo non funzionano e, quando i treni vengono soppressi, i passeggeri vengono caricati come bestie su treni ancor più piccoli», rimarca amaramente il consigliere

regionale Cinquestelle Federico Valetti. Lunedì 27 febbraio l'assessora comunale di Pinerolo Giulia Proietti ha incontrato i vertici di Rfi e Trenitalia e i dirigenti hanno assicurato interventi tecnologici di ammodernamento della linea per renderla più efficiente. Un treno su cinque, il 20%, è in ritardo o viene soppresso sulla Chivasso-Torino-Pinerolo. Questo non può far altro che disincentivare l'uso del treno e far prendere la macchina al lavoratore medio.

E mentre la Torre Pellice-Pinerolo continua a essere sospesa di modo e di fatto, nonostante l'unità di intenti dei sindaci del Pinerolese, dalla

Regione e da Trenitalia fanno sapere che non c'è un monte di persone sufficiente a soddisfare la riapertura. Servirebbero circa 5000 pendolari al giorno mentre ora non arrivano a mille, anche se, fino al 2012, quando c'era il treno, erano più del doppio. Il treno era usato di più perché funzionava meglio, era più utile ed economico che prendere la propria auto. Ora non è più così.

Se, fino a prova contraria, dalla Regione e da Trenitalia, per Torre Pellice non c'è speranza, si aprono sviluppi concreti per la riapertura di un'altra linea ferroviaria sospesa da Cota, la Saluzzo-Savigliano.



**AGRITURISMO  
COSTA LOURENS**

**MENÙ DI PASQUA E PASQUETTA**

Trota affumicata con asparagi, affettati val Pellice e val di Fassa, vitel tonnè, frittatine di erbe spontanee, ravioles al ragù o panna e funghi, capocollo di maiale e grigliata al forno con patatine, torta al cioccolato con crema di albicocche o strudel di mele

**VIA COSTA LORENZO 5 • TORRE PELLICE**

aperto nei week end, non mancate di prenotare!

TEL 0121-097167 • 338-8422982

agriturismo@costalourens.it, seguici su



**Saluzzo-Savigliano.**

«Stiamo lavorando per riaprire ai pendolari la linea ferroviaria Saluzzo-Savigliano dal 2018. È quella con meno problemi, perché ancora funzionante per le merci. Anzi per Saluzzo è previsto un aumento di traffico. L'Agenzia della Mobilità piemontese è impegnata da alcuni mesi in questo senso», diceva l'assessore regionale ai Trasporti Francesco Balocco, a metà marzo. Aveva già fatto un accenno alla possibilità di riaprire la linea in tempi rapidi durante la visita, a Cuneo, del ministro alle Infrastrutture Graziano Delrio. In più prosegue la petizione promossa dal «Gruppo pendolari della linea Cuneo-Torino», arrivata a quota 830 firme, iniziata a metà febbraio. Le adesioni arrivano anche online e per ora sono 355 sul sito [www.firmiamo.it](http://www.firmiamo.it).

**DOSSIER/Quello che non ho... (e che vorrei)** Mancano collaborazione e cooperazione (e ancora di più consapevolezza) ma i «numeri» ci sarebbero. E in val Pellice si prova a lanciare una carta per turisti

## Siamo terra da turismo?

### VALPELLICE TOURIST CARD

Dal 1° aprile è in distribuzione la «Valpellice tourist card». Di che cosa si tratta?

«... contribuire, conoscere e far apprezzare ai nostri turisti il territorio e le nostre attività, si è pensato alla concessione di questa card che darà diritto a uno sconto per acquisti effettuati dai turisti presso gli esercenti, produttori, artigiani, operatori (di diretto interesse turistico) che hanno aderito all'iniziativa» si spiega sul sito Invalpellice.it.

Sito che è ormai attivo da un paio di anni e coinvolge una cinquantina di piccole aziende turistiche (agriturismi, B&B, foresterie, produttori agricoli); a essi si sono aggiunti nel tempo vari Comuni della valle. Il sito ha ovviamente come primo scopo quello di far conoscere le varie attività, i luoghi di accoglienza, i produttori; operatori uniti non solo dal lavorare nel campo turistico ma anche nella scelta di valorizzare un territorio, la sua cultura, i suoi prodotti enogastronomici. La card è in distribuzione dall'inizio di aprile presso tutte le strutture, che ospitano pernottamenti, a persone non residenti in val Pellice.

La struttura che rilascia la *Tourist card* deve apporvi la data di emissione e il nome della propria struttura; la card è nominativa. I turisti in possesso di card avranno diritto, per 15 giorni, a uno sconto del 10% su tutta una serie di prestazioni, servizi, acquisti. L'elenco completo degli esercizi aderenti e praticanti lo sconto (musei, pizzerie, palestre, piscina, noleggio bici, somministrazione pasti e vendita di prodotti del territorio) si trova sul sito. Un tentativo di mettere in rete operatori di una valle e nel contempo creare forme di accoglienza appetibili per i turisti.

### Piervaldo Rostan

I Pinerolese, con l'ovvia eccezione dell'alta val Chisone, non a caso confluita nella nuova Unione montana dei Comuni olimpici, è terra di turismo?

Domanda ricorrente, cui ogni tanto cercano di dare risposte, anche concrete, enti locali, operatori, Pro loco, fondazioni, associazioni varie; giusto per considerare alcuni dei protagonisti. Spesso incontriamo persone o enti che sembrano avere scoperto finalmente la ricetta giusta, quella che farà arrivare in zona migliaia di turisti, riempire i locali, girare il commercio. Poi scopriamo che già 10 anni prima qualcuno aveva fatto gli stessi pensieri, ipotizzato soluzioni analoghe. Peccato che dopo pochi anni tutto si fosse chiuso senza lasciare troppi rimpianti.

Il recente piano di sviluppo dell'Unione montana del Pinerolese è esemplare per molti versi.

In merito al turismo si fa una sommaria analisi delle «emergenze», cioè di quelle realtà che secondo noi potrebbero essere attrattori turistici: Pinerolo, città di musei e cavalleria, i musei valdesi, alcuni percorsi naturalistici, le miniere, l'enogastronomia, il museo del feltro. In effetti sono strutture o proposte di cui si parla e su cui si la-



vora da anni. Purtroppo nessuno di questi temi regge da sé.

Le valli pinerolesi sono oggi comprese geopoliticamente in due Unioni di Comuni, volendo in tre, considerando Pragelato «fuggita» con l'alta val Susa. L'ultimo dato disponibile sulle presenze turistiche, relativo al 2014, parla di 94.118 presenze nella valli Chisone e Germanasca, 97.284 fra val Pellice e collina di Pinerolo, 854.388 per il comprensorio olimpico.

Relativamente all'Unione montana del Pinerolese (ma alcune considerazioni possono benissimo riguardare anche le valli Chisone e Germanasca) vengono evidenziate alcune criticità: eterogeneità degli attori turistici (vuol dire che vorremmo più mega-strutture o villaggi di grandi circuiti?), carenza di proposte organizzate (che ruolo gli enti locali vogliono riservare all'Atl che ha una sede a Pinerolo?), mancanza di servizi *on line* di prenotazioni e proposte (è informata l'Unione montana che da circa 3 anni opera in val Pellice un'associazione che conta oltre 50 operatori e gestisce un sito con migliaia di visitatori annuali?).

Da ultimo, è una scelta di redazione dell'articolo, il Piano di sviluppo cita la limitata propensione alla cooperazione/collaborazione degli operatori.

E probabilmente questo è uno dei nodi da affrontare, anzi da provare a risolvere.

Con la consapevolezza che in un territorio limitato e tutto sommato omogeneo, azioni, positive o negative, messe in atto all'imbocco della valle, condizionano il resto del territorio e viceversa.

In sostanza, se creo un parco, un bel museo, i sentieri sono puliti e ben segnalati a Bobbio, se ne parlerà positivamente in giro e anche il negozio di sport di Luserna se ne gioverà; analogamente se la cartina dei sentieri non trova riscontro nella realtà o se all'imbocco della valle incontro un torrente senza acqua perché l'hanno prelevata tutta, magari il turista non sale neppure oltre e gira l'auto (anche perché i mezzi pubblici o non ci sono o sono carenti).

Di esempi se ne possono fare tantissimi: il commerciante che non sa neppure che mostra è ospitata a poche decine di metri dal suo negozio viene surclassato da quello che ti sa vendere i giornali da tutto il mondo, l'agricoltore che si fa fotografare mentre fa il *saràs* con la sigaretta in mano vanifica i tentativi di menù nelle locande con i prodotti locali.

Si, davvero ci sarebbe bisogno di collaborazione e cooperazione; e prima ancora di consapevolezza.

# Alcuni progetti che negli anni hanno visto f

## OVOVIA AL PRA

Alla fine degli anni '80 il comune di Bobbio Pellice propose la costruzione di un'ovovia che collegasse la Val Pellice al Queyras.

L'interesse per la *remonte mecanique* era maggiore dal lato francese, dove si immaginava un collegamento diretto con Torino, il più vicino polo urbano, potenzialmente una grande risorsa per il turismo della neve.

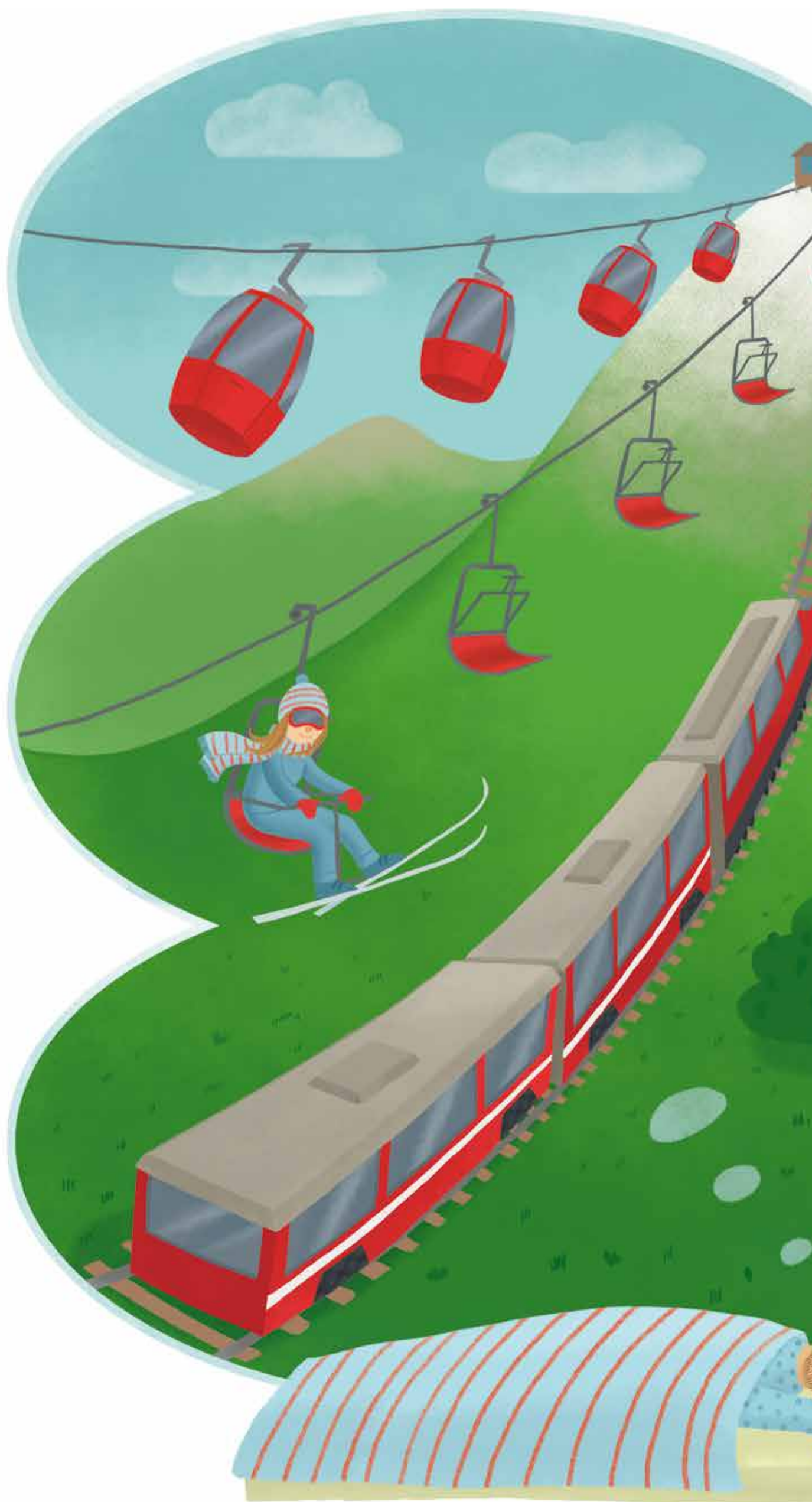
Per tutti gli anni '90 si discusse dell'idea, ma non si arrivò mai a un progetto vero e proprio.

## IMPIANTI DI RISALITA ALLA VACCERA

Nel 1984 un dépliant della Cooperativa Turistica "Mount Servin" raccontava che la Vaccera «si presta per la realizzazione di piste adatte alla pratica dello sci alpino. La zona prescelta per un primo impianto di risalita è quella che si estende dalla località Vaccera salendo fino al Castelletto». Alla pubblicità non fece però seguito nessun impianto.

## TRENO VAL PELLICE – QUEYRAS

Negli anni '90 l'avvio del progetto Interreg II tra Val Pellice e Queyras portò alla realizzazione di uno studio di fattibilità tecnica, economica e di impatto ambientale per la realizzazione di un treno a cremagliera a trazione elettrica tra Torre Pellice e Abries, rilanciato a più riprese durante i primi anni 2000 e successivamente abbandonato già prima delle Olimpiadi del 2006.





# fasi di progettazione più o meno avanzate

Grazie alle testimonianze e ai materiali di: Bruno Pasquet, Pierenrico Pasquet, Marco Rostan, Piervaldo Rostan



## LAGO ARTIFICIALE AL PRA

L'idea nasce nell'immediato secondo dopoguerra, quando si immaginò di allagare la conca del Pra e creare un lago artificiale da sfruttare a scopo turistico e per la produzione di energia elettrica. I tracciati nell'inverso della valle per la costruzione di un acquedotto sono documentati, mentre si racconta di studi di fattibilità che vennero bloccati dopo aver giudicato instabile il terreno.

## I COMUNI DELLA VAL PELLICE NEL PARCO DEL MONVISO

Approvato dalla giunta regionale del Piemonte il 20 gennaio 2015 nell'ambito del riordino del sistema di gestione delle aree protette regionali, che doveva includere anche i comuni dell'alta Val Pellice. I comuni di Villar Pellice e Bobbio Pellice hanno votato contro all'inclusione della propria area nel parco, chiudendo per ora la questione.

## STRADA DEL COLLE DELLA CROCE

Tra gli anni Cinquanta e i Sessanta ripresero i lavori per la costruzione di una strada che collegasse La Val Pellice alla Francia attraverso il Colle della Croce. A Bobbio se ne vedono le tracce all'altezza della macina: la strada che va verso il cimitero, infatti, si chiama Circonvallazione di Bobbio, e comincia con 1km asfaltato e poi sterrato.

## A Pinerolo dopo la chiusura del Sumi (Scuola universitaria Management d'impresa) c'è solo una realtà universitaria che forma gli studenti nell'apprendimento delle lingue straniere e li introduce in molti ambiti lavorativi differenti fra loro

ABITARE I SECOLI

Josué Janavel



**Claudio Pasquet**

**F**u un uomo importantissimo per la storia valdese. Ne parliamo perché in queste celebrazioni della

Riforma rischiamo di dimenticarci il trecentesimo anniversario della sua nascita. Era infatti nato nel 1617 e la sua vita fu marcata da quattro momenti cruciali. Il primo è quello della giovinezza in cui, piccolo imprenditore agricolo, mette su famiglia e vive la sua fede da credente impegnato. Il secondo è quello del 1655, l'anno orribile delle Pasque Piemontesi in cui si improvvisa comandante della guerriglia partigiana che si oppone con successo al pogrom scatenato contro i Valdesi dalla cattolica (e bigottissima) Madama Cristina, reggente di casa Savoia. Otterrà notevoli successi, tra cui la difesa di Rorà e il costante disturbo recato alle truppe sabaude che avrebbero dovuto «purificare» le Valli dall'eresia per potervi spostare sudditi cattolici da altre parti del ducato. Questo costringerà la corte di Torino a concedere ai Valdesi delle «patenti di grazia», documento che dona un po' di tregua, in attesa di poter riprendere la persecuzione in futuro.

Il terzo momento è quello della «guerra dei banditi», quando Janavel e molti altri, non fidandosi, continuano la lotta, e i motivi c'erano tutti: costruzione del forte di Torre Pellice, rapimenti di bambini valdesi mai restituiti ai familiari, multe e terre confiscate. Ma, dopo altre «patenti», nel 1664 i valdesi devono rassegnarsi. E questo è il quarto momento della vita di Janavel: è costretto all'esilio, insieme al pastore Léger e molti altri resistenti. Finirà i suoi giorni a Ginevra, dove gestirà una locanda. Ma vivrà abbastanza a lungo da vedere arrivare nella città, nel 1687, i profughi delle Valli cacciati dopo un'altra terribile persecuzione e potrà scrivere un manuale di guerriglia per coloro che, nel 1689, organizzeranno l'impresa del Rimpatrio alle Valli. Morirà poco dopo, nel 1690, avendo saputo che l'impresa era riuscita.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

\*Claudio Pasquet  
Pastore valdese

Foto Riforma



## L'unica realtà

**Samuele Revel**

**E**rimasta l'unica realtà universitaria del Pinerolese dopo la chiusura della Sumi (Scuola universitaria Management d'impresa). Dal 2009 infatti la Scuola superiore per mediatori linguistici «Adriano Macagno» offre un corso di laurea nell'ambito linguistico. «La scuola esiste dal 2005 con la sede di Cuneo – ci spiega Giulia Ceria, vicedirettrice didattica – e da otto anni ha aperto anche la sede a Pinerolo. A luglio di quest'anno abbiamo cambiato la gestione della scuola e in questo momento stiamo cercando di rilanciare l'offerta formativa. I servizi che offriamo sono di pari livello rispetto all'Università statale e nel Torinese solo un'altra scuola offre questo tipo di formazione».

Il piano di studi, che ha la durata di tre anni e prepara gli studenti a eventuali master o corsi di specializzazione, si concentra sullo studio di quattro lingue. Quali sbocchi lavorativi offre la «Macagno» di Pinerolo? «Gli ambiti formativi sono molteplici – continua Ceria –: lo studente può scegliere l'ambito preferito fra economia e commercio internazionale, quello turistico, quello delle relazioni internazionali e quello linguistico. Nel percorso di laurea è previsto anche un tirocinio di 150 ore, che è strutturato

per favorire l'inserimento nel mondo lavorativo».

L'ambito linguistico è, al momento, molto ricercato nel mondo del lavoro. «La lingua tedesca è quella più richiesta (dopo ovviamente l'inglese) – specifica Ceria – per via delle numerose aziende del Pinerolese e della cintura torinese. L'ambito poi delle migrazioni con l'arrivo sul nostro territorio di persone africane e asiatiche ha fatto sì che la richiesta di mediatori linguistici e culturali aumentasse. L'85% degli studenti che si è laureato in questa scuola negli ultimi anni, entro due anni ha trovato lavoro nell'ambito in cui si è formato».

La «Macagno» di Pinerolo offre 50 posti e vi si accede attraverso un test di ingresso in cui gli studenti devono dimostrare di conoscere le lingue scelte a un livello minimo A2/B1. La scuola ha dei costi che sono in linea con quelli dell'Università torinese (fascia reddito Isee più alta) e per avere maggiori informazioni si può visitare il sito [www.istitutomediatorelinguistici.it](http://www.istitutomediatorelinguistici.it) oppure chiamare lo 0121-480239. Inoltre nei prossimi mesi, in vista dell'anno accademico 2017-2018, ci saranno dei momenti di orientamento e di «porte aperte» in cui gli studenti potranno vedere come si svolgono le lezioni e parlare direttamente con i docenti.

## L'Amico dei Fanciulli a scuola

**Daniela Maria Fantolino**

**L**o scorso martedì 21 marzo, nel pomeriggio, i 41 bambini delle due classi Quarte della Scuola Primaria «Vincenzo Lauro» di Abbadia Alpina, alle porte di Pinerolo (Torino) erano particolarmente effervescenti: aspettavano una sorpresa.

Lentamente sono usciti dalle classi per radunarsi nel salone della scuola, lì hanno incontrato Sara Tourn, direttrice de L'Amico dei fanciulli, il giornalino per bambini delle chiese battiste, metodiste e valdesi. Durante le due ore successive, attraverso immagini proiettate, una linea del tempo che ne ripercorreva la storia dalla nascita nel 1870 a oggi, e l'osservazione di alcune copie del periodico, risalenti a diverse epoche (la fine dell'Ottocento, gli anni Quaranta, Settanta, Novanta e oggi) i bambini hanno potuto conoscere da vicino la più antica pub-

blicazione periodica a loro dedicata esistente ancor oggi in Italia. Il viaggio alla scoperta dell'Amico si è sviluppato nei luoghi di redazione, da Firenze a Roma, a Torino dove si trova oggi; nella rete europea di ideazione e supporto alla rivista e nei circuiti che l'hanno incontrata (gli abbonati, le Scuole Domenicali, i catechismi cattolici e le scuole elementari valdesi, cattoliche e pubbliche dove, in molti casi, costituiva una sorta di «sussidiario»).

Il clima era sereno, attento e moltissime sono state le domande formulate dai bambini, che hanno partecipato oltre ogni aspettativa.

Non capita tutti i giorni di avere una giornalista come insegnante, e questo è stato davvero gradito dai bambini. Una piccola idea, nata durante una corrispondenza per rinnovare l'abbonamento all'Amico, è diventata una bella e ricca opportunità, che, chissà, potrebbe anche ripetersi in futuro!

**La Diaconia valdese - Coordinamento Opere Valli ripropone l'ormai consolidata rassegna che si svolgerà nei prossimi mesi con molti appuntamenti diversificati fra loro. Dalle tradizionali feste delle strutture ai convegni, alle passeggiate e agli spettacoli**

# Un anno di eventi con Xsone 4.0

**Daniela Grill**

**G**iunto all'edizione 4.0, il progetto Xsone della Diaconia valdese – Coordinamento Opere Valli, si ripresenta anche quest'anno ricco di eventi e iniziative volte a coinvolgere un bacino sempre più vasto: dalla val Pellice alla val Chisone e Germanasca, passando per Pinerolo e la pianura e arrivando fino a Torino.

Cerchiamo di raccontarvi l'anno 2017 di Xsone suddividendolo in cinque grandi macro-aree:

**Convegni:** Momenti di incontro con professionisti e operatori. Il 9 giugno a Pinerolo *Vivere la Demenza in una Comunità Amichevole*; sabato 17 giugno a Torre Pellice convegno-tavola rotonda sulle migrazioni, in concomitanza con la *Giornata Mondiale del Rifugiato*; venerdì 23 giugno, a Luserna San Giovanni *In che mondo viviamo? In che modo viviamo?*, inserito nel Festival nazionale della Complessità. A settembre la tavola rotonda dedicata alla *Casa del Lavoro*, nuovo sportello per la ricerca attiva del lavoro; venerdì 13 ottobre, a Pinerolo, *Benessere anziani oggi* e il 17 novembre, sempre a Pinerolo, il consolidato *convegno Autismi*. Si chiude il 23 novembre a Villa Olanda, Luserna San Giovanni, con *Agricoltura Sociale: nuovi legami tra territorio e comunità*.

**Spettacoli:** Confermato lo spettacolo *Mi Fido di Te*, rassegna di cortometraggi realizzati dai ragazzi delle scuole all'interno dell'omonimo progetto di prevenzione e sensibilizzazione sulla violen-

za di genere, sabato 13 maggio al Teatro Sociale di Pinerolo. Protagonisti i ragazzi dell'Istituto Alberti-Porro di Pinerolo in altri due spettacoli: *In nome della felicità contro l'omofobia*, e *Siamo diversi, siamo uguali?* sul tema delle migrazioni. Sabato 20 maggio nella sala valdese di San Germano Chisone uno spettacolo teatrale che mette in scena storie di vita di alcuni degli ospiti dell'Asilo dei Vecchi.

**Feste delle strutture:** Immane, come ogni anno, le feste estive all'interno delle strutture, con momenti di animazione per grandi e piccoli, pranzi, bazar e culti. Novità di quest'anno sono le feste dei servizi: festa di fine estate ragazzi per *Giovani e Territorio – Mamma esco a Giocare e Festa dell'Accoglienza* a novembre per il servizio Migranti.

**Passeggiata enogastronomica:** Altro momento di festa, ma anche di sensibilizzazione, è la *Spiz-zica e Cammina* del 17 settembre, a sostegno della Giornata mondiale Alzheimer. La passeggiata si snoda sulle colline e i boschi del Rifugio Re Carlo Alberto ed è stata studiata per consentire anche agli ospiti della struttura la partecipazione attiva.

**Collaborazioni:** Xsone collabora quest'anno con realtà, comuni e festival del territorio. Venerdì 19 maggio l'evento *Aperitivo Zero Alcool*, legato al Mese della Prevenzione dei problemi alcolcorrelati dell'Asl To3. Dal 19 al 21 maggio il *Festival delle Pari Opportunità* a Cumiana, con la mostra

dei lavori realizzati dai ragazzi del Liceo Artistico Buniva per il libro *Ambasciatori per l'Alzheimer*. Infine *Mi Fido di Te*, spettacolo di sensibilizzazione sulla violenza di genere e il Festival della Complessità Nazionale.

Per informazioni: [www.xsone.org](http://www.xsone.org), pagina Facebook o telefonare allo 0121-91457.

**N**on volete perdervi nessun numero dell'Eco delle Valli Valdesi free press? Non sapete dove trovarlo? Non preoccupatevi: in tutti i templi delle chiese valdesi del Pinerolese nell'apposito espositore trovate sempre il numero corrente. Prali, Perrero, Pomaretto, Villar Perosa, San Germano, Pramollo, Angrogna, Bobbio Pellice, Villar Pellice, Rorà, Torre Pellice, Luserna San Giovanni, San Secondo di Pinerolo, Prarostino e Pinerolo sono i locali di culto dove è presente il free press.



**Come un grande serpente il Forte di Fenestrelle si snoda su un fianco della val Chisone: fra le mura ultracentenarie rischiano di scomparire le iniziative culturali per i tagli della Regione Piemonte. Un peccato per il bene culturale che è anche stato simbolo della Provincia**

SPORT GIOVANE

**Carriera oltre lo sport**



**Pietro Canale**

**L**e ultime cose vengono caricate su un'auto colma delle esperienze appena vissute. Questi mesi lontani da casa sono volati, a pensarci adesso che tutto giunge al termine. Non più di qualche amico e nuovo compagno di squadra al ritrovo per il ritorno in Valle, ma questo mi basta. Ci si stringe le mani, si scambiano le ultime battute e come in tutte le storie ci si promette di rivedersi al più presto.

Non so esattamente se questo avverrà, ma adesso non ha importanza: sono qui che saluto da professionista, da compagno, da amico queste nuove persone con cui ho condiviso una fase della mia vita, e questo mi appaga di tutto. Non è che un momento dei tanti vissuti lontano da casa, ma il momento del ritorno ha sempre un non so che di malinconico, al di là di come le nostre esperienze siano andate. Perché il bello della vita è il vivere i momenti rimanendo sempre consapevoli che le difficoltà fanno parte del tutto proprio come i momenti di gioia. Dunque mi accorgo che non sempre è stato facile, ma in qualcosa sono cresciuto, sono maturato, ho avuto la possibilità di vivere sulla mia pelle il bello e la difficoltà di partire da zero in un posto nuovo, posto che ringrazio di vero cuore per tutto quello che è riuscito a darmi facendomi sempre sentire a casa.

Ed è in un attimo che saluto quei ragazzi che con il cuore hanno onorato assieme a me la partita sul campo cercando a ogni incontro di essere squadra. E con questo ricordo lascio la mia nuova squadra, con questa impronta positiva saluto Chiavenna guardando dal finestrino quelle case ormai così conosciute, portando con me la consapevolezza che non sarà mai un abbandono totale, perché i luoghi e le persone rimarranno sempre tra i miei ricordi di una carriera che va oltre alla bellezza dello sport. Dunque grazie Chiavenna, è stato un onore vestire i tuoi colori.

SPORT GIOVANE  
Pietro Canale  
Giocatore di hockey

# Il «Gigante» senza cultura?



Foto Associazione San Carlo

**Samuele Revel**

**L**e mura del Forte di Fenestrelle in questi anni hanno ospitato di tutto: si è tenuta una settimana del libro, una tappa dell'Iron Bike, una corsa podistica lungo i 4000 scalini, concerti e spettacoli (Alberto Angela, Inti Illimani, Giorgio Faletti, Ficarra e Picone, Gipo Farassino, solo per citarne alcuni) e rassegne liriche. Se nel 1989, un anno prima che un manipolo di volontari con tanta passione prendesse in mano decespugliatori e motoseghe e una buona dose di progettualità, qualcuno avesse ipotizzato questo futuro per la «Grande Muraglia piemontese» nessuno ci avrebbe scommesso una lira. Anzi, due tesi di laurea davano il Forte ormai totalmente compromesso e irrecuperabile. Nel 1990 nasce però l'Associazione San Carlo Onlus che inizia a «battere cassa» e ottenere importanti sovvenzioni da parte di enti pubblici (Comuni, Comunità montana, Provincia e Regione), da progetti europei (Interregg) e da privati (fondazioni bancarie e aziende).

Il Forte viene illuminato di notte creando uno spettacolo unico e come dicevamo poche righe sopra diventa un polo culturale aperto tutto l'anno. La Provincia lo elegge a proprio simbolo e assieme alla Regione per anni investe finanziando attività culturali. «Quest'anno il rischio – ci ha spiegato Mara Celegato dell'Associazione – è che nei prossimi mesi non si possano più riattivare le rassegne culturali poiché anche la Regione ha chiuso i rubinetti, tacciandoci di poca collaborazione e con gli introiti dei biglietti delle visite riusciamo a coprire i costi dei dipendenti (sei) ma dif-

ficilmente riusciremo a riproporre i ricchi programmi degli anni passati». Un grido di allarme da chi ha dedicato anima e corpo al gigante della val Chisone e al suo recupero. Nel corso di questi 27 anni oltre ai «piccoli» fondi culturali sono arrivati oltre 6 milioni di euro che hanno permesso di effettuare grandi lavori strutturali e di restituire il Forte alla sua originaria grandiosità. Grandiosità che si esprime per oltre tre chilometri sul fianco della vallata per un dislivello di 635 metri (1.350.000 sono i metri quadrati occupati dall'imponente struttura) che lo hanno consacrato nel passato come la fortezza più grande d'Europa (e oggi la più grande delle Alpi). Ridotte, caserme, piazzeforti, una scala coperta di 4000 gradini che meritano di ospitare sì le visite ma anche le iniziative culturali, ancora più suggestive fra le mura.

**LA STORIA**

Correva l'anno 1727 quando Ignazio Bertola presentò a re Vittorio Amedeo II il progetto della Fortezza. Nel 1850 si chiuse l'ultimo cantiere e iniziò il suo «lavoro» come baluardo difensivo verso le invasioni dei popoli stranieri. L'opera, composta in realtà da otto opere difensive collegate fra loro, è stata a lungo tempo anche una prigione per poi venire abbandonata dopo la Seconda Guerra mondiale. [S. R.]



# SPORT Sconosciuto ai più, l'hockey prato ha trovato terreno fertile a Perosa Argentina e Villar Perosa, costituendo anno dopo anno un vivaio di giovani invidiato da molte altre società

## HC Valchisone: storia di un vivaio da record

**Matteo Chiarenza**

**D**ieci vittorie nei campionati nazionali giovanili, quattro secondi posti e cinque terzi posti: una bacheca di grande prestigio per una realtà sportiva che, dal 2006, lavora con pazienza e determinazione realizzando successi uno dopo l'altro in tutte le categorie giovanili. Non ci troviamo a Torino, Milano, Roma o Napoli. No, non è la grande città il teatro di tutte queste vittorie che rendono questa società sportiva un fiore all'occhiello dello sport giovanile a livello nazionale. Ci troviamo invece in val Chisone, precisamente a Villar Perosa, feudo della famiglia Agnelli, ai più conosciuta per la presenza costante negli anni della Juventus, che un tempo svolgeva qui la sua preparazione estiva in vista degli impegni stagionali e che ora mantiene la tradizione della partitella in famiglia nel mese di agosto.

Ma il calcio e la Juventus non sono i soli protagonisti dello sport villarese. Qui esiste infatti una lunga tradizione per una disciplina che, almeno in Italia, viene considerata

minore, con appena 6400 tesserati sul territorio nazionale. Parliamo dell'hockey su prato, disciplina di antica tradizione che è presente ai Giochi Olimpici già dal 1908 e vede la presenza di federazioni in tutti e cinque i continenti. E se i primi bagliori sul territorio piemontese risalgono al 1957, con la fondazione della sezione hockey presso il Cus di Torino, già una decina di anni dopo mazze e palline fanno la loro comparsa in val Chisone, prima a Perosa Argentina e, poco dopo, proprio a Villar Perosa. «Negli anni si è sviluppato un movimento, a livello sia maschile sia femminile, che ha dato grandi soddisfazioni grazie ai numerosi successi e alla presenza di molti atleti e atlete anche con la maglia della nazionale – spiega il presidente Paolo Dell'Anno –. Per lungo tempo il campo è stato diviso con le squadre di calcio, poi, grazie ai fondi ottenuti in occasione dei Mondiali di calcio del 1990, si è costruito l'attuale impianto: un campo in materiale sintetico e una *Club House*, sede della società, nella miglior tradizione britannica, in grado

di ospitare eventi e feste».

Purtroppo, anche a causa di diverbi interni, l'avventura si conclude con lo scioglimento della società nel 2001, dopo oltre quarant'anni di successi e soddisfazioni. Nel 2006, però, sulla spinta di un assessore comunale, una serie di personaggi legati alla storia del club decide di riprendere l'attività dando vita all'attuale società, l'Hockey Club Valchisone, raccogliendo un gruppo di ragazzini che, in un percorso che dura ormai da più di dieci anni, ha portato ai successi nazionali a cui abbiamo assistito di recente. «Non è stato facile, ma dopo le batoste iniziali il duro lavoro ci ha ripagati con gli interessi, portandoci a essere ai vertici nazionali del movimento hockeistico giovanile».

Un clima positivo e familiare quello che si respira nella struttura di Villar Perosa, dove i genitori dei ragazzi impegnati sono sempre pronti a dare una mano. Ma, quando c'è da fare sul serio, l'atteggiamento è quello dei professionisti: «A costo di risultare insopportabile chiedo sempre il massimo e quando

i ragazzi lo raggiungono, alzo l'asticella».

I problemi, purtroppo, sono quelli di una qualsiasi società sportiva di provincia, che deve fare i conti con esigenze economiche quasi sempre superiori ai mezzi a disposizione. «Possiamo contare sulla sponsorizzazione di alcune aziende locali ma, se la prima squadra maschile otterrà, come speriamo, la promozione in A2, i costi saliranno e sarà necessario qualche investimento in più. Sul fronte istituzionale si riesce a ottenere poco: sarebbe necessario rifare il campo con un'erba sintetica di nuova generazione per poter ospitare eventi di carattere internazionale: su questo punto il sindaco di Villar Perosa si sta impegnando molto, anche perché si rende conto che tutto ciò avrebbe una ricaduta importante sul turismo sportivo di questo territorio». Nell'attesa la Villar Perosa hockeistica si gode i successi dei suoi giovani e spera in un finale di stagione che possa regalare nuovi trionfi per arricchire ulteriormente un *palmarès* già invidiabile.



Una fase di gioco – foto Hc ValChisone

# CULTURA La Riforma protestante di Martin Lutero compie 500 anni e nelle prossime settimane due importanti eventi avranno luogo sul territorio: il convegno del Sae e il weekend della Riforma

## COLTIVARE PAROLE

### Galletti nei prati



**Aline Pons**

**C**on la primavera i prati si riempiono di erbe buone da mangiare, e non è raro notare persone chine a raccogliere le piante più riconoscibili, armate di sacchetto di plastica e coltello. Fra le diverse specie che colorano i campi primaverili, molti bambini cresciuti sapranno distinguere l'acetosa, per averla succhiata durante i pomeriggi di giochi all'aperto.

Quest'erba dal fusto rossastro, con foglie oblunghe e infiorescenze rosse, è nota in molte località di area piemontese come galüciu (Barge, Cavour, Carignano, Villar Perosa, Cumiana); a Bibiana qualcuno la chiama anche arziula, come a Torre Pellice (aziula) e a Rorà (eisiula), mentre qualcun altro si riferisce all'acetosa con il termin èrba brüsca e, come avviene a Barge. Nelle alte valli del Pellice, del Chisone e in val Germanasca ricorrono forme di altro tipo, com sitoura e (Bobbio Pellice), asuitto (Pramollo, Prali, Roure), asitoula (Perrero) aseuccla e (Pragelato). Al di là delle diverse denominazioni emerse durante le inchieste di coltivareparole.it, la pianta è conosciuta sia in montagna sia in pianura: in tutte le località si sottolinea come cresca in territori aridi, tra le pietre, nei macereti o nei muri a secco.

Lacetosa si mangia in minestra o nelle frittate primaverili, con altre verdure, oppure in insalata, anche se in alcune zone non viene usata in cucina, a causa del suo gusto acido (Pramollo, Prarostino). Questo sapore ha però effetti rinfrescanti: gambo e foglie venivano succhiati appena colti, quando si andava a fienare o a tagliar l'erba da dare alle vacche (Pramollo, Roure), ma venivano anche ciucciati per gioco, «al posto delle caramelle» (Prarostino). I nostri informatori ci raccomandano però di fare attenzione, perché sul fusto si potrebbero annidare piccole uova di tenia o di altri vermi intestinali (Bobbio Pellice).

## COLTIVARE PAROLE

In collaborazione con il sito [www.coltivareparole.it](http://www.coltivareparole.it)

## Il Segretariato attività ecumeniche sbarca a Torre Pellice per il consueto convegno, quest'anno intitolato «Memorie e attualità dell'ecumenismo»

«**S**ulle vie della Riforma: Wittenberg e le Valli Valdesi»: è questo l'impegnativo titolo per il Convegno di primavera del Segretariato attività ecumeniche (Sae), che si svolgerà a Torre Pellice tra il 28 aprile e il 1° maggio prossimi. Sottotitolo: «Memorie e attualità dell'ecumenismo».

È evidente il nesso, nell'ideazione dell'incontro, tra l'eredità della Riforma (nel 500° anniversario dell'affissione delle 95 tesi da parte di Lutero a Wittenberg) da un lato, e l'eredità che risale ancora più indietro, al movimento valdese addirittura tre secoli abbondanti prima del 1517. È chiaro che si vuole privilegiare, in un'occasione ecumenica di tale levatura, l'importanza del confronto con la minoranza confessionale del protestantesimo italiano colta «in loco»,

interpellata là dove la sua consistenza numerica in un ambito territoriale relativamente circoscritto la rende visibile e significativa.

Alcuni momenti dell'incontro (al quale, come ogni anno, seguirà la Sessione estiva del Sae, nel mese di luglio): la mattina di sabato 29, alla Foresteria valdese alle 10, il direttore di Riforma Alberto Corsani porrà domande a Sergio Rostagno, professore emerito alla Facoltà valdese di Teologia di Roma, e a mons. Franco Buzzi, prefetto della Biblioteca Ambrosiana; alle 21, spettacolo teatrale *Li Valdés*, del gruppo teatro Angrogna; domenica 30, alle 15, tavola rotonda di testimonianze da parte del Gruppo ospitalità eucaristica, del Laboratorio ecumenico dei ragazzi, sui Corridoi umanitari (M. Bonafede, Torino), e da parte del Centro ecumenico di Ascolto (M. Bert, Pinerolo). Moderata Marina Serio.

Nel corso della «tre giorni» è prevista la partecipazione dei convenuti al culto al tempio valdese la domenica mattina e alla messa del sabato (ore 18) alla parrocchia S. Martino. Una liturgia ecumenica è prevista per domenica alle 18, a cura del gruppo di Torino, con don Fredo Olivero e padre G. Vasilescu, ortodosso. Il Sae è un'associazione che fu promossa nel 1947 dalla fondatrice Maria Vingiani. Presidente attuale è il biblista ferrarese Piero Stefani.



## Fine settimana della Riforma a Pinerolo

**L**a scorsa Conferenza del Primo Distretto (in cui sono rappresentate tutte le chiese valdesi delle Valli valdesi) aveva chiesto alla Commissione esecutiva distrettuale di organizzare un evento sul territorio per i 500 anni della Riforma. Il risultato è che sabato 13 maggio e domenica 14 ci sarà un «Week end della Riforma» a Pinerolo. Al sabato, dalle 15,30 alle 17 negli spazi attorno al tempio di Pinerolo, laboratori sui temi della

Riforma e alle 17 canti e recite delle scuole domenicali. La sera un concerto del Coretto valdese di Torre Pellice, sempre al tempio. Alla domenica culto evangelico alle 10 con le corali delle chiese e a seguire pranzo con la formula porta e condividi. Nel pomeriggio, dalle 14 alle 16, stand dei vari «attori» della chiesa attorno al tempio e concerto di chiusura con un appuntamento del ciclo di cantate della *Bach Society* (alle 20,30 nel tempio).

# CULTURA

## Alla galleria Tucci Russo di Torre Pellice arriva la mostra personale di Tony Cragg, artista di origini inglesi. Nel libro del mese invece si scopre uno spaccato della storia italiana del '900

### Le forme di Tony Cragg

Susanna Ricci

**L**a prima esposizione che la galleria Tucci Russo ha dedicato a Tony Cragg risale al 1984. Un percorso lungo oltre trent'anni che da testimonianza di un'evoluzione artistica precisa e coerente; un artista che si esprime attraverso la materia che, nelle sue mani, sembra diventare malleabile e disporsi con fiducia alla manipolazione da parte del suo creatore.

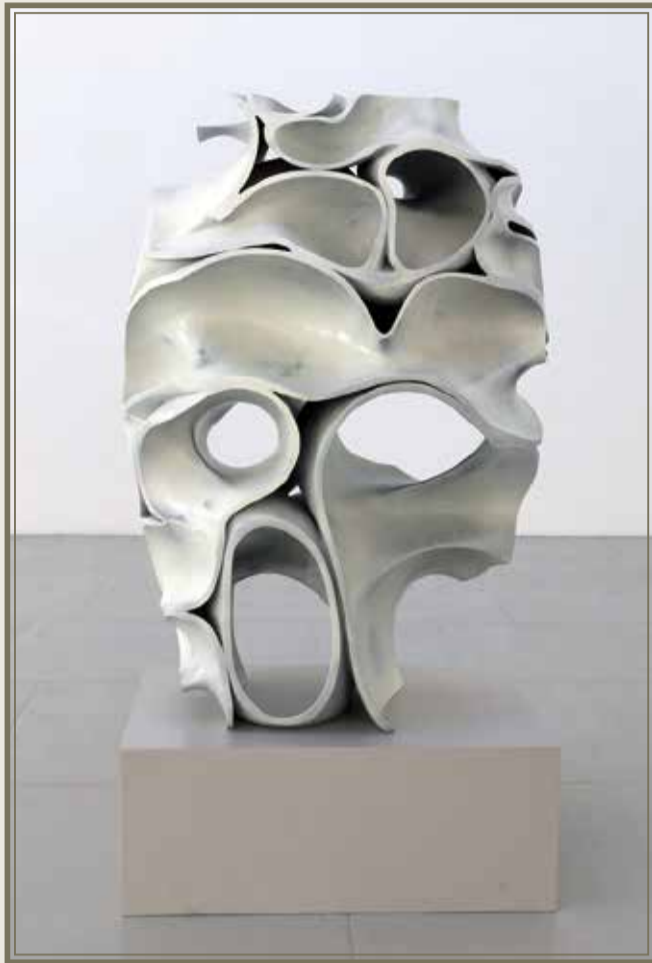
Questa dodicesima personale, che ha inaugurato il 19 marzo e terminerà il 30 luglio negli spazi dello Studio per l'arte contemporanea Tucci Russo in via Stamperia 9 a Torre Pellice, presenta gli ultimi lavori dell'artista, classe 1949, inglese ma residente in Germania, dove lavora e dove insegna dalla fine degli anni '70. Un artista che non nasconde anche una formazione scientifica, inclinazione che emerge nel pensiero e nel rapporto con la materia che lavora e diventa opera d'arte.

Le sue forme assumono una dimensione temporale, si trasformano per espandersi ed esplorare tutte le possibilità che il movimento concede alla specificità dell'oggetto. Di un movimento conosciamo lo stato iniziale e quello finale, con Tony Cragg viene alla luce anche il passaggio da uno stato all'altro, emerge in qualche modo il tempo nella sua essenzialità.

Si ricerca la forma primigenia che accomuna tutti, materia organica e inorganica, nelle forme che si compongono in maniera naturale e non banale, forme essenziali che poi si trasformano, cambiano, si muovono ed evolvono.

L'opera che dà il titolo alla mostra è Skull, una struttura che ricorda una sezione ossea e che dà la possibilità di esplorarne l'interno, un invito a non accontentarsi della superficie ma a cercare il lato più profondo, nascosto ed essenziale delle cose e condividere con l'autore la sua curiosità scientifica.

I materiali che Cragg ha utilizzato nella sua carriera sono molteplici e anche in questa esposizione egli non manca di giocare: sono presenti opere in bronzo, acciaio, legno e onice che si stirano, ondeggiando, riverberano nelle forme che riportano alla sinteticità che offre la natura.



### La croce di latta: un libro di incontri

Matteo Scali

**C**i sono oggetti testimoni del tempo e dell'incedere delle generazioni; simboli silenziosi di un mondo che cambia e compagni di viaggio di coloro che, per un periodo, li posseggono; *fil rouge* tra epoche e punti di riferimento per la costruzione delle identità. Non credo sia un caso che l'oggetto protagonista de *La croce di latta* (Culturnet edizioni), attorno a cui si intrecciano le esistenze dei protagonisti, faccia la sua comparsa legato proprio a un filo rosso. Nel corso del libro si è coinvolti in un pianosequenza dinamico e plurale che riesce a fissare su carta in maniera filmica uno spaccato della storia d'Italia del '900. Tra le pagine si ritrovano la cadenza e la profondità storica di un *Novecento* di Bertolucci e la capacità narrativa delle vicende popolari de *L'Albero degli Zoccoli* di Olmi.

Un libro che narra di incontri. Tra cattolici e valdesi nella marginale ma plurale val Chisone; tra idee in tempi in cui le parole della politica dividevano creando dialettica; e ancora tra diverse provenienze geografiche in un'Italia in cui biografie lontane sono state cucite insieme dalla storia.

«C'è una filosofia di fondo – racconta Mauro D'Aveni, l'autore – che credo oggi sia in assoluta controtendenza: dare una voce letteraria e artistica ad argomentazioni di cui non si parla più come comunità, integrazione, politica come nobile arte, ideologie. La nostra storia più vera, quella spicciola, era fatta di queste cose. Elementi che ciò che è diventato oggi il nostro modo di vivere ci ha fatto dimenticare a una velocità spaventosa».

Un oggetto libro, che verrà presentato il prossimo 29 aprile alla Biblioteca «Carlo Levi» di Torre Pellice nell'ambito di *Una torre di libri... off*, e che con la sua fisicità di carta, voluta e ricercata, accompagna il lettore nella messa in fila dei cocci di una storia collettiva, «polifonica», raccolti tra i pascoli di Pramollo o sotto le martellate di un fabbro alle pendici dei Monti Peloritani, tra la polvere delle officine meccaniche o sul pavimento della casa degli emigranti.

## Appuntamenti di aprile

Proseguono gli incontri di **studio biblico** delle chiese valdesi di Pinerolo e San Secondo. Giovedì 6 aprile si parlerà di «Tutto in assemblea. La chiesa si organizza nell'incontro fra i credenti» alle 20,45 alla chiesa valdese di Pinerolo.

**Giovedì 20 aprile** conferenza del teologo Paolo Ricca, alle 21 nella Chiesa del Seminario, via Trieste.

I giovani del **Coretto valdese** di Torre Pellice si esibiranno in un concerto a favore del Centro Antiviolenza di «Svolta Donna», venerdì 7 aprile, alle 21, al tempio valdese in via dei Mille 1.

**Sabato 8 e domenica 9** a Saluzzo una «due giorni» dedicata a **«La Riforma**

**ieri e oggi»**, alla Castiglia. L'evento è organizzato dall'associazione Biandrata e prevede per sabato 8 un convegno e tavola rotonda, con concerto del Coro giovanile valdese di Torre Pellice alle 21 nell'antico palazzo comunale. Domenica 9 è previsto invece un percorso tematico «Dalla Riforma a Carlo Emanuele I» organizzato dal Centro culturale valdese.

**Domenica 9 aprile** il Centro culturale valdese di Torre Pellice aderisce al programma **Disegniamo l'Arte** promosso da Abbonamento Musei Torino Piemonte, proponendo un'attività di disegno nei propri luoghi. Bambini e

bambine diventeranno artisti interpretando a modo loro le sale, i luoghi e le immagini dedicati alla storia della Riforma protestante. Alle 16 al Museo valdese.

Per il ciclo **cineforum** alla Scuola Latina di Pomaretto, in via Balziglia, ricordiamo le seguenti proiezioni: giovedì 20 «Ida», domenica 23 «Hector anche the search for happiness», venerdì 28 «Coriolanus».

**Domenica 23 aprile** prima tappa di uno **scambio musicale** fra Coretto valdese e Coro e Orchestra Prima Materia (Montespertoli, Fi). Alle 21 al Teatro del Forte di Torre Pellice.

# SERVIZI Stagione invernale con temperature leggermente sopra la media quella terminata da poche settimane; scarsissime le precipitazioni: una situazione che ha rischiato di portarci alla siccità

**Meteo**  
www.meteopinerolo.it

## Il bilancio della stagione invernale appena conclusa

**A** livello meteorologico siamo ormai in primavera da quasi un mese: le stagioni infatti coincidono con i trimestri e l'inverno si è dunque concluso al 28 di febbraio. Qual è stato l'andamento della stagione invernale 2016/2017? Come spesso accade, la memoria e le sensazioni personali non combaciano con i dati registrati e basta un solo mese particolarmente freddo, piuttosto che caldo, per condizionare la propria opinione su tutta la stagione.

Sono da poco usciti i dati ufficiali, elaborati e pubblicati dall'ISAC/CNR (Istituto di Scienze dell'atmosfera e del clima), relativi all'andamento termico e precipitativo su tutta l'Italia durante la passata stagione: la temperatura media, l'anomalia dell'intero trimestre, è risul-

tata pari a +0,49 °C rispetto alla media di riferimento. Si tratta del 21° inverno più caldo dal 1800; il primato, guarda caso, se lo aggiudica il 2007 con +2,20 °C, mentre il più freddo è stato il 1830 con -5,37 °C. Riguardo alle precipitazioni, invece, l'anomalia è risultata pari a -24% rispetto alla media 1971-2000. Si tratta del 31° inverno più secco; il più piovoso è stato il 1800 (+107%), mentre il più secco si è rivelato il 1849 (-65%).

E a livello locale? Vediamo qualche dato riguardo al comportamento della stagione invernale, fornitoci dalla stazione Arpa di Pinerolo. Il mese di dicembre ha mostrato un'anomalia termica di +1,2 °C rispetto alla media 1988-2013 (periodo più recente in confronto a quello di riferi-

mento dei dati a livello italiano!), mentre riguardo alle precipitazioni ha registrato un surplus dell'8%. Il mese di gennaio ha mostrato un'anomalia termica pari a -1,0 °C, mentre l'anomalia delle precipitazioni è risultata pari a -79%. Il mese di febbraio è stato più caldo rispetto alla media di 1,1 °C, mentre riguardo alle precipitazioni si registra un deficit pari al 51%. Tirando le somme sull'intera stagione

invernale 2016/2017, l'anomalia termica è risultata pari a +0,4 °C rispetto alla media di riferimento, mentre quella precipitativa ha registrato un valore pari a -41%. Quindi per il Pinerolese l'inverno appena passato è risultato poco più caldo rispetto alla media degli ultimi 25 anni. Sono state scarse le precipitazioni, hanno portato condizioni quasi siccitose in pianura agli esordi della primavera.



## Che cosa sono le nuvole/«Calculemus»



Leibniz

### Daniele Gardiol

Nel cortometraggio *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto, che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «Le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato». Daniele Gardiol, ogni due mesi in questa pagina, per guardare con rinnovato stupore ciò che ci circonda.

«**C**alculemus!» diceva il filosofo tedesco Leibniz nel Seicento, preconizzando un futuro in cui i ragionamenti sarebbero stati tradotti in formule e le dispute e controversie di pensiero risolte con un procedimento logico che avrebbe inevitabilmente messo tutti d'accordo. Il trionfo dell'approccio razionale, di matrice scientifica, che avrebbe dovuto portarci a conoscere la realtà sempre meglio e sempre più in dettaglio, scoprendo tutte le leggi che la governano e svelandone il comportamento.

Bene, diciamolo una volta per tutte: la conoscenza completa del mondo che ci

circonda è impossibile. Non a causa dei nostri limiti: è proprio impossibile intrinsecamente, è un qualcosa che non abbiamo ora e non potremo mai avere, qualcosa che semplicemente non c'è. La cosa non ci deve tuttavia spaventare. È sbagliato pensare che, siccome la scienza non sa spiegare tutto, allora non serve o non funziona; l'approccio scientifico è lungi dall'essere messo fuori gioco. Ecco l'epigrafe del grande fisico americano Feynman:

«La natura, così come oggi siamo in grado di capirla, si comporta in modo tale che risulta fondamentalmente impossibile prevedere esattamente cosa succederà in un dato esperimento. È una cosa orribile. Infatti i filosofi avevano stabilito come uno dei requisiti fondamentali della scienza che nelle stesse condizioni debba verificarsi la stessa cosa. Questo è semplicemente falso: non si tratta di una condizione fondamentale della scienza. Il fatto è che non succede la stessa cosa. Ciò nonostante, la scienza non è completamente crollata. Tra l'altro, i filosofi dicono un sacco di cose su cosa sia assolutamente necessario per la scienza, ed è sempre (per quello che si può vedere) piuttosto ingenuo, e probabilmente sbagliato».